

Nordest, Padova capitale De Poli lancia la sfida

Il presidente dell'Udc cerca la riconferma in Senato: «Il centrodestra è l'unica garanzia per un governo. Chiudiamo il centro di accoglienza profughi di Bagnoli»

di Filippo Tosatto

È il volto democristiano e rassicurante del centrodestra, gradito a centristi e cattolici, un po' meno agli "alleati" del Carroccio che non scordano lo slogan («Slega il Veneto») che lanciò in occasione delle elezioni regionali. È Antonio De Poli, il presidente nazionale dell'Udc, in corsa al Senato nel collegio che include Padova e la Bassa.

La sua candidatura muove su un doppio binario, scenario nazionale e territorio. Dove vuole andare a parare?

«L'obiettivo politico di fondo è costruire un soggetto unitario moderato del centrodestra che abbia nel Partito popolare europeo il suo punto di riferimento. Ma in Parlamento vorrei essere anche l'ambasciatore di Padova per dare voce a sensibilità e culture troppe volte contrapposte, e restituire alla nostra città il ruolo che le spetta: capitale del Nordest».

Più facile a dirsi che a farsi. Servono idee, risorse, competenze, alleanze trasversali.

«Certo, ma non partiamo da zero. Abbiamo asset e opportunità di prim'ordine. A cominciare dalla scienza e dalla ricerca con il nuovo polo ospedaliero e universitario al quale, tutti insieme, dobbiamo garantire finanziamenti pubblici certi e in tempi rapidi. E poi il nostro patrimonio di arte, di natura e di città murate che meritano un salto di qualità negli investimenti e nella promozione».

Cosa distingue il "cespuglio" centrista della coalizione da berlusconiani, leghisti e Fratelli d'Italia?



Il senatore padovano Antonio De Poli con i negozianti di Sotto il Salone

«Più che rimarcare le differenze, provo a indicare le nostre priorità. A cominciare dalla questione immigrazione: il trattato di Dublino va denunciato perché è assurdo ancora al nostro Paese chiunque vi transiti. E i clandestini vanno rimpatriati, nel rispetto della legge. Detto ciò, noi siamo favorevoli ad un intervento uma-

nitario in favore dei profughi e dei migranti, sia qui che nei Paesi d'origine. I centri di raccolta a Bagnoli e Cona non rispettano la dignità delle persone, meglio chiuderli. E, da credente, ho molte riserve su ciò che sta accadendo in Libia. La sicurezza? Non si raggiunge con le urla e le minacce ma garantendo la certezza della pe-

na nei confronti di chi delinque, che prescinde dalle etnie e dal colore della pelle».

Tutti promettono la cuccagna. Qual è la vostra proposta sul versante fiscale?

«Realisticamente, un aiuto concreto alle famiglie può arrivare da un taglio del 6% del cuneo fiscale; per il ceto medio compreso tra i 15 e i 75 mila euro di reddito, proponiamo una flat tax con aliquota al 27%. Sono obiettivi sostenibili, costerebbero quanto gli 80 euro a famiglia erogati dal Governo Renzi. Niente promesse da marinaio: ho fatto il sindaco, l'assessore regionale e poi il questore del Senato - dove ho tagliato 188 milioni di spese su un totale di 540, garantendo i pagamenti a 30 giorni ai fornitori - so che occorre realismo nell'indicare i traguardi, anche durante la campagna elettorale».

I sondaggi danno nettamente in testa il centrodestra, non abbastanza, però, da assicurarvi la maggioranza assoluta in Parlamento e la chance di governare...

«Io confido nella saggezza degli elettori, il centrodestra è oggettivamente l'unico schieramento in grado di assicurare il Governo del Paese. L'alternativa sarebbe una drammatica stagione di crisi, instabilità e convulsioni politiche».

Oppure di "inciucione" tra moderati e Pd, come profetizzano la sinistra e i 5 Stelle...

«No, senza una maggioranza chiara l'unica soluzione è tornare alle urne. Ma spero che ciò non avvenga perché l'Italia ha bisogno di stabilità».